

Antonio Condorelli in pochi mesi ha provocato un vero e proprio ciclone giudiziario

Il pretore che fa la guerra all'inquinamento: «Anche io ho un'ideologia, la Costituzione»

A colloquio con il magistrato - Un ritratto originale - «Sono della generazione del '68 ma io ero tra quelli che stavano a guardare» - «Ci può essere del compiacimento narcisistico, ma con le comunicazioni giudiziarie non c'entra nulla»

Un inchino al microfono

Allora, i sindacati indicano uno scorporo. Ma? è chiaro: lo fanno perché hanno il timore di tirare troppo la corda. Elementare, no? Così come è altrettanto chiaro che la città di Augusta si è spaccata in due: da una parte il sindaco - ovviamente da - ed ai quali - altrettanto ovvio - va tutta la simpatia del giornalismo. Dall'altro i sindacati col loro di scorrere di investimenti e di occupazione che non piace troppo ai grandi gruppi chimici. E qui, davanti al microfono, probabilmente il commentatore di turno della sede catanese della Rai siciliana deve aver fatto addirittura un inchino.

È stata una buona prova di mobilitazione, secondo i sindacati, che forse per la prima volta da tanto tempo hanno visto decine di saracinesche di negozi chiusi al passaggio del corteo, moltissimi giovani dirigenti delle forze politiche, amministratori locali, rappresentanti delle varie fabbriche con gli operai in tuta, una delegazione proveniente da Metelli; in piazza, in segno di adesione - pure in un momento drammatico - alla loro piattaforma.

Dal nostro corrispondente SIRACUSA - Nel giro di pochi mesi ha provocato un vero e proprio ciclone giudiziario. Dal suo ufficio, al primo piano della prefettura di Augusta, sono flocati - e sono in molti a ritenere che continueranno a flocare - provvedimenti clamorosi contro personaggi ritenuti intoccabili e contro i punti alti del potere politico e di quello economico. Nel suo mirino sono finiti il presidente del governo regionale, l'assessore regionale alla Sanità, i sindaci dei Comuni che gravitano sulla zona industriale, il presidente dell'Amministrazione provinciale, gli speculatori edilizi, assessori e uomini politici corrotti. E ora i colossi della Petrochimica. Esso, Montedison, Liquichimica che qui hanno le loro «cattedrali».

Condorelli, catanese, 31 anni, «l'aspetto di uno dei nostri», come dice un giovane militante della sinistra, forse a giudicare dalla barba e dai capelli lunghi. Ma lui respinge decisamente qualsiasi etichetta politica e perché di politica non mi sono mai occupato. Appartiene alla generazione del '68 «ma ero tra quelli che stavano a guardare». «Ma se per politica si intende l'adesione ad una ideologia, ebbene sì, lo faccio politica». L'ideologia generale cui aderisce è la Costituzione, e risultato di una mediazione di tre punti di vista storici: quello socialista, quello cattolico, quello liberale.

Fare politica deve dunque significare per un magistrato «mediare» esigenze diverse, punti di vista diversi e perché il torto o la ragione non stanno da una parte sola: le cose non sono mai semplici. «Ad esempio, quando io intervengo a tutela dell'ambiente, non lo faccio perché ce l'ho con le industrie, non sono il «sovversivo» che pensa che tutto debba essere del popolo e che la proprietà privata è un furto. Lo faccio da un punto di vista della mediazione, cioè dal punto di vista della Costituzione. Perché è la Costituzione che garantisce il principio della proprietà privata. Ma nel contempo - aggiunge - «garantisce anche il fondamentale diritto alla salute e che l'iniziativa economica privata non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale».

La notorietà di Condorelli ha raggiunto ormai rilievi nazionali. Per i giornali, la Tv, le emittenti radiofoniche il suo ufficio è una tappa obbligata in questi giorni. Anche se non è facile trovarlo presso com'è da una serie di adempimenti. «Se si presentasse come candidato di un partito sarebbe sommerso dalle preferenze», pronostica una giovane ragazza che staziona nelle vicinanze della prefettura. Ma lui dice che «la gente non caprebbe, non capirebbe un giudice candidato perché vede in lui il portatore degli interessi di un partito e il pregiudizio di partito in questa società squalifica il giudice agli occhi della gente».

Salvo Baio

Cosa chiedono i sindacati

PALERMO - La federazione unitaria regionale siciliana CGIL-CISL-UIL e l'ARCI prendono posizione sul gravissimo inquinamento ad Augusta, nell'esprimere pieno appoggio al grande sciopero generale di ieri nell'area industriale siracusana hanno sottolineato in un comunicato come ancora una volta la popolazione della zona sia pesantemente minacciata dall'insostenibile deterioramento dell'ambiente in cui vive e come i lavoratori del mare siano stati duramente colpiti dalle conseguenze della moria di enormi quantitativi di pesce.

mie, degli Enti locali, autorità, sindacati, consigli di fabbrica, per affrontare un organico piano per il disinquinamento e costruire i grandi gruppi a mantenere gli impegni più volte presi per gli investimenti e l'occupazione. Infatti i provvedimenti assunti dalla magistratura e dalla capitaneria di porto di Augusta, secondo i sindacati, debbono richiamare l'attenzione sulle gravissime responsabilità dei gruppi industriali che hanno disatteso le esigenze precise di antinquinamento dei loro impianti, peraltro previste e regolamentate da leggi nazionali e regionali. I sindacati ricordano di avere da tempo denunciato tali inadempimenti, che costituiscono - affermano - uno degli aspetti di una industrializzazione distorta che il popolo siciliano non ha richte-

sto, ma subito, e i cui effetti negativi ora esplodono in termini di minaccia alla salute e degli stessi livelli di occupazione. L'ARCI è intervenuta, invece, con un telegramma a firma del presidente regionale compagno Giovanni Neglia inviato al sindaco e alla CGIL di Augusta. L'associazione propone un incontro-manifestazione nella cittadina per costituire la lega siciliana per l'ambiente e dare così finalmente uno strumento di organizzazione alle forze democratiche, ai gruppi ed ai singoli cittadini che vogliono operare per la difesa dell'ambiente e della vita, contribuire allo sviluppo di una coscienza di massa, imporre il necessario impegno politico e costituzionale.



Da tre anni non si muove un dito per rimuovere il pesante tasso di inquinamento a S. Gilla

La laguna è avvelenata? Beh, pazienza

Mercurio, piombo e cromo hanno invaso lo stagno con le scorie delle industrie di Macchiareddu - Che fine faranno le rarissime specie di uccelli che nidificano soltanto lì? - Il di interesse degli amministratori - I pescatori rimasti senza lavoro

La notizia non è recente. I divieti esistono da circa tre anni: non è possibile pescare, raccogliere i frutti di mare e neppure cercare i vermi. Il fatto va comunque ripreso per fare il punto sulla situazione, per vedere, insomma, se le autorità politiche, regionali e comunali hanno fatto quanto è istituzionalmente in loro potere. La situazione è ora ferma: dopo la costruzione di un simbolo capannone, con scritto «Regione Autonoma della Sardegna-Assessorato all'ecologia e alla difesa dell'ambiente», tutto è rimasto bloccato.

È stato fatto tutto il possibile. I comunisti hanno presentato numerose interpellanze in sede consiliare al fine di proporre con forza il problema della bonifica integrale dello stagno. Ma esistono ancora ritardi e gli impegni troppo spesso naufragano nel mare delle promesse.

Di fronte a questa calma i dati sono allarmanti. Intere famiglie di pescatori sono sul lastrico, senza un lavoro, senza assistenza sanitaria, senza trattamenti previdenziali, privi di una qualsiasi prospettiva. Si tenga anche presente che sullo stagno esiste un vincolo paesistico che dovrebbe consentire la difesa delle bellezze naturali e panoramiche. Inoltre, sulla base della convenzione internazionale di Ramsar, del 2 febbraio 1971, alla quale l'Italia ha aderito con decreto presidenziale del 1970, Santa Gilla è considerata «zona umida», sottoposta ad una rigorosa salvaguardia: è una delle quindici zone umide che l'Italia si è impegnata a tutelare. Queste zone presentano un'abbondante varietà di specie animali e vegetali: talvolta sono l'ultimo rifugio di certe specie, alcune delle quali vedono minacciata la loro esistenza.

A Santa Gilla, attualmente, nidificano numerose specie di uccelli acquatici: pollo sultano, cavaliere d'Italia, rondine di mare a zampe nere, frate cello, ecc. Altre vi stazionano per lungo tempo: fenicotteri, caroni, il fischione, il moriglione, l'alvastro, il gambecchio, l'avocetta, il gabbiano corso, il gabbiano rosso, ecc. È un patrimonio da salvare, ma la lavanderia della minieraria «Silius» e la «Rumiana» non si preoccupano di tutto ciò, quando pressoché continuano a scaricare il cromo e il mercurio nelle acque. L'inquinamento chimico si aggiunge a quello di origine organica derivante dagli scarichi fognari (responsabile il comune di Cagliari).

È urgente intervenire per fermare il dissesto: non si può permettere che gli amministratori perdano il loro tempo, mentre i cagliaritari perdono il loro stagno!

Antonello Angioni



La pesca nello stagno di S. Gilla è vietata ormai da due anni. La Regione non ha messo un dito per combattere l'inquinamento industriale.

Ieri incontro al ministero

Foggia: da dieci giorni in agitazione gli operai Sit-Siemens

FOGGIA - Continuano da dieci giorni le astensioni dal lavoro dei dipendenti della Sit Siemens. Gli operai pugliesi hanno iniziato una lotta contro la direzione aziendale che vuole continuare a trasferirli negli stabilimenti laziali. Questa azienda della partecipazione statale, che fa parte della finanziaria Stet e lavora su commesse della Sip della Asst, ha ammesso di essere in ritardo nelle consegne di nuovi numeri telefonici rispetto ai programmi preventivati nella Puglia dalla Sip mentre gli utenti sono in attesa da parecchi mesi per l'allacciamento del telefono.

In tutta la regione sono sessantamila le richieste di allacciamento. Nonostante ciò, i lavoratori addetti ai montaggi delle centrali telefoniche vengono inviati a Roma, dove è in fase di realizzazione il TUT (tassazione urbana a tempo), con pretestuosi motivi (esuberanza di personale pugliese).

L'agricoltore trovato morto giorni fa nelle campagne di Rutigliano

Ha ucciso il padr e dopo un litigio

RUTIGLIANO (Bari) - A sette giorni dal ritrovamento del cadavere del pregiudicato Trifone Vavalle, di 53 anni - ucciso a colpi di bastone e abbandonato nella sua automobile su una strada di campagna poco lontano da Rutigliano - i carabinieri hanno arrestato uno dei suoi figli, Francesco, di 19 anni, che avrebbe ammesso di essere responsabile dell'omicidio.

Il giovane avrebbe compiuto il delitto in casa, sotto gli occhi della madre, Anna Solenne, di 47 anni, e di un altro figlio, Mario, di 17. In casa in quel momento c'era anche un'altra figlia di Vavalle, una bambina di otto anni, che stava dormendo.

Contro il giovane - che dopo un lungo interrogatorio nella caserma dei carabinieri, è stato rinchiuso nel carcere di Bari - il sostituto procuratore della repubblica di Bari, dott. Curione, ha emesso ordine di cattura per omicidio volontario.

Francesco Vavalle avrebbe ucciso il padre - la notte del 12 settembre - colpendolo alla testa con un bastone utilizzato per la lavorazione della ricotta, ed avrebbe poi portato il cadavere lontano da casa per sviare le indagini. L'arma del delitto sarebbe stata bruciata.

Oggi manifestazione della FGCI a Catanzaro

Il «buco» si diffonde anche in Calabria La Regione è latitante

Mobilizzazione dei giovani comunisti per combattere l'eroina e per la liberalizzazione della canapa indiana - Lo spaccio di stupefacenti

Dalla nostra redazione CATANZARO - L'unica strategia finora adottata è quella della confusione. La polizia arresta qualche giovane con pochi grammi di hashish e subito viene bollato come diverso, come drogato (una mano la danno anche i giornali locali); l'eroina si spande a macchia d'olio anche in Calabria e la polizia tranquillizza: «Teniamo la situazione sotto controllo». Ecco perché la FGCI ha deciso di aprire in tutta la regione una campagna di lotta per combattere l'eroina e per la liberalizzazione dei derivati della canapa indiana. La mobilitazione dei giovani comunisti inizia oggi a Catanzaro con una manifestazione sotto la sede della giunta regionale.

Dopo l'approvazione della legge 685, avvenuta quattro anni fa, l'assessorato alla Sanità avrebbe dovuto costituire un comitato per lo studio del fenomeno e per l'elaborazione di indagini e di soluzioni, per arginare e prevenire la diffusione dell'eroina, ma l'organismo, dopo la costituzione, in quattro anni si è riunito una volta sola. Questa oltranzista differenza non impedisce all'assessore, il compagno socialista Dominianni di andare a incontri e convegni e dire la sua: con quale cognizione di causa, con quali dati ed esperienze davvero non si capisce perché finora l'assessorato è rimasto latitante. I giovani comunisti come primo passo chiedono l'indagine sullo spaccio e la diffusione delle droghe pesanti.

Certo in Calabria non siamo a Roma o a Milano dove i giovani muoiono giorno per giorno a causa dell'eroina, ma il «buco» si diffonde anche nelle città calabresi. Non esiste una stima del fenomeno soprattutto per la disorganizzazione delle strutture sanitarie in genere quando un giovane in crisi di astinenza si presenta all'ospedale o viene rimandato in qualche ricovero. D'altra parte la FGCI vuole legare il momento della disintossicazione del tossicodipendente all'istituzione delle unità sanitarie locali, anche questo per evitare il ghetto, la emarginazione per chi usa l'eroina. Quindi si parte dalla droga per allargare il discorso sulla condizione delle strutture sanitarie.

Ma c'è un altro aspetto del problema che preoccupa la FGCI. Lo spaccio degli stupefacenti crea un circuito con gli ambienti della malavita che in Calabria significa soprattutto mafia. Circa 20 giovani sono stati arrestati a Genova un certo Femia originario di S. Luca, un paese dell'Aspromonte: aveva eroina per 5 miliardi. Ieri nella Piazza di Gioia Tauro ancora arresti di mafiosi spacciatori di droga. Se la «bustina» non cade dal cielo, risulta evidente che esistono contatti stabili tra spacciatori e consumatori: l'esigenza di trovare i soldi ad ogni costo, la facile riciclabilità di chi consuma l'eroina fanno capire che viene a costituirsi un incremento della criminalità giovanile.

Una settimana fa a Cosenza sono stati arrestati due liceali diciassetenni trovati in possesso di mezzo chilo di canapa indiana: con loro è stato arrestato un pregiudicato. Fatta sottrarre quindi i giovani consumatori ai ricatti e alla dipendenza degli spacciatori la FGCI, pur dissentendo dall'impostazione generica data dal ministro Altissimo, propone la somministrazione controllata dell'eroina. Oggi l'eroinomane si trova ad essere a sua volta spacciatore in piccolo per procurarsi i soldi per la dose.

La somministrazione controllata dall'ente pubblico, la possibilità di costituire centri per la disintossicazione, concorrono a creare un vuoto intorno al grosso giro criminale dello spaccio delle droghe pesanti. Un discorso diverso viene fatto per i derivati della canapa indiana: numerosi studi dicono che l'hashish e l'erba sono meno dannosi di droghe autorizzate come l'alcol e le sigarette: liberalizzare quindi l'uso significa anche sottrarre il fascino dell'«intervento», del mito clandestino intorno allo «spinello».

D'altra parte sarebbe ipocrita gridare allo scandalo davanti alla canapa indiana quando si sa che ormai nel mondo giovanile la pratica della «fumata» di gruppo è quanto mai diffusa: continuare quindi a demonizzare l'erba proibita è vuol dire affrontare la realtà con esorcismi e non con intelligenza politica. «Questo non vuol dire che la FGCI è a favore della droga - dice Nicola Adamo, segretario regionale dei giovani comunisti - noi riteniamo che non esiste un problema droga, esistono alcuni problemi del mondo giovanile che stanno dietro la droga: l'assenza della nostra iniziativa consiste nel riportare il discorso sulla condizione giovanile e sulla qualità della vita».

Roberto Scarfone

Salvo Baio

12 avvisi di reato per il «palazzo del sindaco» di Alba Adriatica

TERAMO - Il sostituto procuratore della Repubblica di Teramo, Jadedola, ha emesso 12 avvisi di reato per irregolarità edilizie a carico del sindaco di Alba Adriatica, il geometra Lino Fracassa, il vice-sindaco Luigi Cascelotti e tre membri della commissione edilizia. Il sostituto procuratore ha emesso 12 avvisi di reato per irregolarità edilizie a carico del sindaco di Alba Adriatica, il geometra Lino Fracassa, il vice-sindaco Luigi Cascelotti e tre membri della commissione edilizia.

Un abuso fatto in casa, tanto più che progettista del palazzo è, guarda caso, lo stesso sindaco-proprietario. Un pasticcio venuto alla luce col sequestro da parte della prefettura di Giulianova.

Sequestrato da maltesi peschereccio siracusano

SIRACUSA - Un peschereccio del compartimento marittimo di Siracusa, il «Stanza II», di 140 tonnellate di stazza con otto uomini d'equipaggio è stato sequestrato la notte scorsa da una motovedetta della Marina militare maltese. È il terzo incidente che avviene tra pescherecci siracusani e Marina militare maltese da un mese a questa parte.

Una regione in cui decine e decine di giovani medici non mangiano senza lavoro, nonostante i 28 ospedali esistenti nel territorio calabrese. «Basta a questa proposta», propongono alle difficoltà, l'applicazione della legge sulla interruzione della maternità, ha contratto e sta incontrando, basti pensare ai ritardi con cui sono stati varati i consulti, 57 dei quali soltanto due funzionanti. E da allora questa è la storia: quanti si fa fronte con i colli di rattiopi. E il caso della guardia medica. «Senza lo scacco della giunta di lavoro - dice infine uno dei medici - questo servizio sarebbe morto lo stesso giorno in cui è stato istituito».

Nuccio Marullo